



CODICE DEONTOLOGICO

del

Tecnico di Fisiopatologia Cardiocircolatoria e Perfusioni Cardiovascolari

Sommario

DISPOSIZIONI GENERALI	2
ART. 1 RESPONSABILITÀ PERSONALE	2
ART. 2 CONDOTTA PROFESSIONALE	2
ART. 3 RESPONSABILITÀ NEI CONFRONTI DEL PAZIENTE	3
ART. 4 RESPONSABILITÀ NEI CONFRONTI DEI COLLEGHI	3
ART. 5 RAPPORTI CON I TERZI (familiari, cittadini e società)	3
ART. 6 RAPPORTI CON LE ISTITUZIONI E LE ASSOCIAZIONI SCIENTIFICHE	4
ART. 7 RAPPORTI CON LE TECNOLOGIE, L'INDUSTRIA E LA RICERCA TECNOLOGICA	4
ART. 8 RAPPORTI CON L'UNIVERSITÀ E GLI STUDENTI DEI CORSI DI LAUREA	4
ART. 9 IL SEGRETO PROFESSIONALE	5
ART. 10 AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE	5
ART. 11 SANZIONI	5
ART. 12 NORMA FINALE	5

DISPOSIZIONI GENERALI

Il Codice Deontologico stabilisce i compiti e i doveri del Tecnico di Fisiopatologia Cardiocircolatoria e Perfusioni Cardiovascolari, i rapporti con gli utenti, i rapporti con gli altri colleghi, i rapporti con le altre professioni sanitarie e con il S.S.N. o gli altri Enti pubblici o privati, le sanzioni e i provvedimenti disciplinari. L'inosservanza del Codice Deontologico nuoce sia al prestigio professionale sia alla buona immagine di tutti i professionisti. Le disposizioni del Codice Deontologico si applicano a tutti i Tecnici di Fisiopatologia Cardiocircolatoria e Perfusioni Cardiovascolari, dipendenti di enti pubblici e privati e liberi professionisti. È indispensabile stabilire un elevato livello etico-professionale nell'interesse del paziente e della nostra professione pertanto un Codice Deontologico riconosciuto e rispettato da tutti deve fornire le direttive per un corretto esercizio della professione.

ART. 1 RESPONSABILITÀ PERSONALE

Il Tecnico di Fisiopatologia Cardiocircolatoria e Perfusionazione Cardiovascolare ha la responsabilità diretta delle procedure pertanto deve rispettare i limiti e le responsabilità del proprio ambito professionale ed esimersi dall'effettuare i casi per i quali non si ritiene sufficientemente competente. Il Tecnico di Fisiopatologia Cardiocircolatoria e Perfusionazione Cardiovascolare deve possedere le qualifiche appropriate riconosciute dalla professione. Il Tecnico di Fisiopatologia Cardiocircolatoria e Perfusionazione Cardiovascolare deve mantenere e migliorare le proprie conoscenze, tenendosi continuamente aggiornato dei progressi tecnici al fine di garantire l'applicazione di metodologie e tecnologie scientificamente validate, efficaci e sicure. Il Tecnico di Fisiopatologia Cardiocircolatoria e Perfusionazione Cardiovascolare deve limitare o interrompere la propria attività professionale se una alterazione temporanea della sua competenza professionale può comportare conseguenze dannose per i pazienti e la professione. Il Tecnico di Fisiopatologia Cardiocircolatoria e Perfusionazione Cardiovascolare deve rispettare i principi sociali, morali e legali della società in cui esercitano, ammettendo che il discostarsi da questi principi può incidere sulla fiducia dell'opinione pubblica nella competenza del Tecnico di Fisiopatologia e Perfusionazione Cardiovascolare ed in particolare dell'intera professione. Di conseguenza è da evitare qualsiasi azione che possa screditare loro stessi e la professione. Il Tecnico di Fisiopatologia Cardiocircolatoria e Perfusionazione Cardiovascolare deve offrire il migliore trattamento ai pazienti evitando di oltrepassare le proprie competenze, rivolgendosi ad altri professionisti se necessario.

ART. 2 CONDOTTA PROFESSIONALE

Il Tecnico di Fisiopatologia Cardiocircolatoria e Perfusionazione Cardiovascolare deve rappresentare degnamente la professione conformandosi alle regole da questa imposte. Gli aspetti promozionali e finanziari non devono condizionare la pratica professionale del Tecnico di Fisiopatologia Cardiocircolatoria e Perfusionazione Cardiovascolare che non accetterà regali né incentivi monetari o in natura suscettibili di influenzare il suo giudizio professionale. Il Tecnico di Fisiopatologia Cardiocircolatoria e Perfusionazione Cardiovascolare che partecipa alla promozione e allo sviluppo di materiali, libri o strumenti relativi alla CEC deve farlo in modo professionale ed obiettivo, senza anteporre il proprio profitto personale alla responsabilità professionale. Il Tecnico di Fisiopatologia Cardiocircolatoria e Perfusionazione Cardiovascolare che lavora in una istituzione pubblica o privata non deve accettare direttive o regole che costituirebbero un'ingerenza e/o un limite alla propria indipendenza ed integrità professionale. Devono fornire il proprio sostegno ai colleghi in tutela della loro indipendenza Il Tecnico di Fisiopatologia Cardiocircolatoria e Perfusionazione Cardiovascolare deve liberarsi dai propri obblighi professionali per assicurare l'istruzione teorica e pratica degli student. Il Tecnico di Fisiopatologia Cardiocircolatoria e Perfusionazione Cardiovascolare non deve collaborare in nessun modo con persone che pratica tecniche illegali o inadeguate. Si ricorda che la reputazione del il Tecnico di Fisiopatologia Cardiocircolatoria e Perfusionazione Cardiovascolare è fondata sulla sua competenza ed integrità ed è tenuto ad osservare sempre un comportamento che sia moralmente ed eticamente irreprensibile. Il Tecnico di Fisiopatologia Cardiocircolatoria e Perfusionazione Cardiovascolare deve utilizzare tecniche e metodiche che siano scientificamente validate dalle Società Scientifiche

ART. 3 RESPONSABILITÀ NEI CONFRONTI DEL PAZIENTE

La responsabilità del Tecnico di Fisiopatologia Cardiocircolatoria e Perfusionazione Cardiovascolare consiste nell'applicare tecniche e metodiche adeguate al paziente. Il Tecnico di Fisiopatologia Cardiocircolatoria e Perfusionazione Cardiovascolare non deve fare discriminazioni sociali, razziale, religiose o sessuali nell'esercizio della propria professione. Il Tecnico di Fisiopatologia Cardiocircolatoria e Perfusionazione Cardiovascolare deve esercitare la sua professione nel pieno rispetto della persona umana, nel rispetto dell'ordinamento giuridico vigente, attenendosi ai principi emanati dal Codice Deontologico. Il Tecnico di Fisiopatologia Cardiocircolatoria e Perfusionazione Cardiovascolare non deve far eseguire tecniche di CEC da studenti o altri senza esercitare su di essi un'appropriate supervisione e senza assumerne la piena responsabilità. Il Tecnico di Fisiopatologia Cardiocircolatoria e Perfusionazione Cardiovascolare deve tenere in modo dettagliato la cartella di perfusione e seguire attentamente i protocolli e le procedure adottate dal centro di appartenenza.

ART. 4 RESPONSABILITÀ NEI CONFRONTI DEI COLLEGHI

I rapporti con i colleghi devono basarsi sul reciproco rispetto. Il Tecnico di Fisiopatologia Cardiocircolatoria e Perfusionazione Cardiovascolare non deve in nessun modo screditare un collega, né arrecargli torto personalmente o professionalmente. Il Tecnico di Fisiopatologia Cardiocircolatoria e Perfusionazione Cardiovascolare deve sforzarsi di far progredire le conoscenze della professione e di condividere le proprie esperienze ai fini della ricerca. In caso di contrasti sarà l'Associazione, nella persona del Consiglio Direttivo e il Collegio dei Probi-viri ad intervenire prendere le opportune decisioni. Il Tecnico di Fisiopatologia Cardiocircolatoria e Perfusionazione Cardiovascolare non deve esprimere giudizi o critiche su altri colleghi in presenza di estranei e al di fuori degli organismi associativi.

ART. 5 RAPPORTI CON I TERZI (familiari, cittadini e società)

Il Tecnico di Fisiopatologia Cardiocircolatoria e Perfusionazione Cardiovascolare deve rispettare le altre professioni, collaborare con esse senza tuttavia prestare alcuna forma di collaborazione con chi esercita abusivamente la professione. Chi ne dovesse riscontrare l'abuso ha il dovere di avvisare l'Associazione. Sul luogo di lavoro imposta i rapporti interpersonali secondo principi della comprensione e collaborazione e contrasta ogni tipo di violenza psichica e fisica nei confronti di collaboratori di ogni grado e funzione; in caso di constatata violenza psichica o fisica nei suoi confronti e nei confronti dei suoi collaboratori, è tenuto a darne immediata segnalazione ai diretti superiori, all'associazione ed eventualmente alle autorità competenti. Qualora richiesto, è tenuto a garantire la sua consulenza professionale condividendo le sue conoscenze, capacità ed abilità relazionali.

ART. 6 RAPPORTI CON LE ISTITUZIONI E LE ASSOCIAZIONI SCIENTIFICHE

Il Tecnico di Fisiopatologia Cardiocircolatoria e Perfusionazione Cardiovascolare è consapevole di essere un soggetto, inserito in un contesto sanitario ampio ed articolato e pertanto deve porsi in maniera collaborativa nei confronti dei soggetti pubblici o privato e delle Istituzioni con le quali è chiamato ad operare a beneficio della salute della persona. Il Tecnico di Fisiopatologia Cardiocircolatoria e Perfusionazione Cardiovascolare, attraverso le istituzioni professionali e le associazioni, promuove iniziative atte ad adeguare le norme vigenti ai bisogni di salute della persona, nonché segnala alle autorità competenti le carenze organizzative le mancate applicazioni delle leggi collaborando affinché vengano puntualmente attuate. Come da contratto di lavoro, egli ha diritto di sciopero ma anche il dovere di garantire le prestazioni in urgenza ed emergenza.

ART. 7 RAPPORTI CON LE TECNOLOGIE, L'INDUSTRIA E LA RICERCA TECNOLOGICA

Nel quadro della ricerca deve essere mantenuto un elevato livello etico. Il Tecnico di Fisiopatologia Cardiocircolatoria e Perfusionazione Cardiovascolare è tenuto a conoscere approfonditamente componenti e principi di funzionamento delle tecnologie utilizzate. Il Tecnico di Fisiopatologia Cardiocircolatoria e Perfusionazione Cardiovascolare è tenuto a fornire il suo parere professionale sulla qualità delle apparecchiature e dei materiali, nonché sulla loro efficacia ed efficienza, ispirando le proprie scelte alla reale utilità delle tecnologie. Il Tecnico di Fisiopatologia Cardiocircolatoria e Perfusionazione Cardiovascolare fornisce all'industria le indicazioni derivanti dalle proprie esperienze e competenze professionali, finalizzandole al miglioramento della tecnologia.

ART. 8 RAPPORTI CON L'UNIVERSITA' E GLI STUDENTI DEI CORSI DI LAUREA

Il Tecnico di Fisiopatologia Cardiocircolatoria e Perfusionazione Cardiovascolare quando ne ha l'opportunità partecipa attivamente alle attività formative dei rispettivi corsi di laurea. E' responsabile degli insegnamenti teorici, pratici, tecnologici, etici e deontologici della professione, contribuisce alla formazione degli studenti anche attraverso un'apposita attività tutoriale, di addestramento pratico ed editorial. Il Tecnico di Fisiopatologia Cardiocircolatoria e Perfusionazione Cardiovascolare accoglie gli studenti con attenzione e si adopera per la trasmissione delle proprie conoscenze, competenze ed abilità professionali. E' responsabile degli atti compiuti dagli studenti a lui affidati.

ART. 9 IL SEGRETO PROFESSIONALE

Il Codice Deontologico impone al Il Tecnico di Fisiopatologia Cardiocircolatoria e Perfusionione Cardiovascolare il segreto professionale su tutto ciò che gli viene confidato o che può conoscere a motivo della sua professione. Può rivelare e /o discutere problemi inerenti al paziente, solo a coloro che ne sono autorizzati. Il Tecnico di Fisiopatologia Cardiocircolatoria e Perfusionione Cardiovascolare deve tutelare la riservatezza dei dati personali riguardanti i pazienti, sia cartacei che i dati informatici. La tutela dei dati dei pazienti riguarda anche le pubblicazioni scientifiche , che non devono essere identificabili

ART. 10 AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE

Il Tecnico di Fisiopatologia Cardiocircolatoria e Perfusionione Cardiovascolare si deve mantenere continuamente aggiornato, impegnandosi nell'ambito della formazione permanente, sempre alla ricerca di nuove conoscenze sia di carattere scientifico che professionale.

ART. 11 SANZIONI

Il Tecnico di Fisiopatologia Cardiocircolatoria e Perfusionione Cardiovascolare che viola il Codice Deontologico verrà sottoposto a procedimento disciplinare. Le sanzioni sono quelle previste dallo Statuto dell'Associazione

ART. 12 NORMA FINALE

L'interpretazione delle disposizioni del presente Codice Deontologico si ispira ai principi generale relativi all'esegesi delle norme avendo particolare riguardo al criterio di buona fede.